ANNO XII. | Venerdì, 18 Marzo 1859 | Num. 77.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 marzo

UN CONGRESSO PER LA QUISTIONE ITALIANA

Alcuni giornali francesi e tedeschi si affaticano a rappresentare la missione adempiuta da lord Cowley presso il governo austriaco come soltanto confidenziale e senza alcun carattere ufficiale.

È una distinzione superflua, perchè non influisce punto sullo scopo della missione e non altera il significato dei negoziati che si erano intavolati.

Lord Cowley nel recarsi a Vienna, ebbe un sicuro indizio delle intenzioni del governo austriaco dalla nota del conte Buol del 25 febbraio.

Questa nota, indirizzata all'Inghilterra pochi giorni prima dell'arrivo dell'illustre diplomatico, fu fatta nell'intendimento di preparare il gabinetto britannico all'accoglienza che ricevuta avrebbe il suo rappresentante.

Lord Cowley ha potuto inoltre persuadersi nelle prime conferenze che ebbe col conte Buol, esser assai difficile l'intendersi, e siccome egli aveva avuto un incarico conciliativo, nè il suo governo voleva precludere la via ad ulteriori negoziati, così era naturale che si astenesse dal presentare all'Austria delle proposte in modo ufficiale.

Egli le presentò quindi confidenzialmente ed officiosamente, ed il conte Buol, senza respingerle apertamente, ha però risposto in maniera da convincere lord Cowley, che l'Austria non era disposta ad accettarle, e che in pari tempo le sue controproposte non sembravano accettevoli all'Inghilterra e per conseguenza molto meno alla Francia.

La quistione adunque è soltanto di forma. L'Austria conobbe quali sarebbero state le proposte dell'Inghilterra e lord Cowley quali le controproposte dell'Austria. L'essere rimasta la missione nei limiti di un incarico officioso e confidenziale, prova come essa non sia riuscita.

Siamo tuttavia assicurati che il governo austriaco, senza fare una proposta formale affine di non vincolarsi, avrebbe fatto intravedere all'Inghilterra ch'esso non dissentirebbe dalla riunione d'un congresso dei governi italiani, oppure d'un congresso delle grandi potenze.

Nè l'una nè l'altra proposta si possono considerare serie e presentate nell'intendimento di appianare le difficoltà e dissipare le nubi che intorbidano l'orizzonte politico. Esse non rivelano che il desiderio dell'Austria di dissimulare la sua politica ed antivenire qualsiasi cangiamento in Italia.

Un congresso dei governi italiani non sarebbe che un mezzo di far sancire i soprusi dell'Austria e conservare una situazione gravida di pericoli. Che cosa si potrebbe sperare da governi, gli uni vassalli dell'Austria, gli altri soggetti a' suoi influssi?

Il Piemonte qual parte potrebbe farvi? Sancirebbe colla sua presenza le deliberazioni che dall'Austria e dagli altri governi si adotterebbero per ribadire le catene di Italia?

Egli sarebbe solo a difendere gl'interessi nazionali ed i principii di libertà e d'ordine, la cui violazione è causa della presente agitazione, e questo compito, per quanto lusinghiero, non potrebbe sedurlo, prevedendo che sarebbe infruttuoso dinanzi all'opposizione degli altri governi.

Il Piemonte non potrebbe quindi prender parte ad un congresso che non prometterebbe alcun bene e non farebbe che aggravare il male, ed accelererebbe forse la tempesta politica ch'egli si sforza di prevenire.

Il congresso delle grandi potenze non è più attuabile dell'altro. Quale scopo avrebbe questo congresso?

L'Austria ha dichiarato che la quistione italiana, come s'intende dagli altri governi, non sussiste. La *Gazzetta di Vienna* la chiamava testè *la cosidetta quistione italiana*. Il conte Buol ha affermato che il suo governo non poteva ammettere si agitasse una quistione, la quale in fin de' conti avrebbe messi in forse i suoi diritti.

Che cosa potrebbe fare il congresso? Quali proposte sarebbero sottomesse alla sua disamina? Qual programma sarebbe presentato alle sue deliberazioni?

È questa una difficoltà che niuna potenza è capace di risolvere, e che l'imperatore Napoleone addita nell'ultimo articolo del *Moniteur* chiamando *indefinita* la quistione italiana, perchè comprende non alcuni punti controversi, ma l'essere stesso dell'Italia, nelle sue varie manifestazioni.

Ma quando pur si potesse risolvere, non sarebbe il congresso condannato all'impotenza, per la semplice presenza dell'Austria?

L'Austria interverrebbe come grande potenza, ma avrebbe una posizione privilegiata in confronto alle altre potenze. Essa vi sarebbe pure qual governo di alcune provincie d'Italia, vi sarebbe giudice e parte.

L'Italia non avrebbe alcun governo proprio, alcun rappresentante nazionale a difenderne i diritti, ed invece vi sarebbe esposta alle insidie d'un governo nemico ed accampato nel bel mezzo della penisola.

Le conferenze che dal 1815 in poi si tennero intorno agli affari d'Italia ebbero infelicissimo esito, per ciò solo che l'Austria vi concorse come giudice e parte, mettendo ostacolo a qualsiasi miglioramento. Se il *Memorandum* del 1831 al governo pontificio non ha avuto alcun successo, si dee all'intervento dell'Austria, che aveva interesse ad impedire le riforme in esso additate.

Ma supponiamo pure che il Piemonte fosse ammesso nel congresso; qual'opera efficace potrebbero le potenze fare per la pacificazione d'Italia?

Il congresso non potrebbe prender le mosse che da' trattati vigenti, esaminare i trattati speciali dell'Austria e le condizioni generali della penisola.

Ma si può ancora al presente restringere in questi limiti la quistione italiana?

Prima la quistione italiana si cercava di ridurla alla quistione dell'occupazione degli stati romani. La presenza di eserciti stranieri nelle Romagne fu riconosciuta un gran male, ma poi si comprese che non era il solo, e che anzi era conseguenza di altri mali.

Si fece un passo più un là, e si rivolse l'attenzione a' trattati speciali dell'Austria, del 1815 colla Toscana, del 1847 con Modena e Parma, e si trovò che turbavano l'equilibrio politico d'Italia; ma non si tardò a riconoscere ch'erano effetto della falsa posizione dell'Austria in Italia.

Si procedè oltre e si suscitò la quistione dell'occupazione di Piacenza, di Ferrara e di Comacchio. L'Austria si è resa padrona di tutte le migliori posizioni strategiche d'Italia, minacciando per tal guisa il Piemonte e togliendo di fatto l'indipendenza a tutti gli altri stati d'Italia, con alterazione dell'equilibrio europeo.

La quistione italiana si è ingrandita, si è allargata anche diplomaticamente.

Ma la diplomazia, costretta a non istendere maggiormente la sua sfera d'azione, si è dovuta avvedere che la radice del male è più profonda, e ch'essa non può svellerla.

La sede del male è nella dominazione straniera. Qualunque temperamento si proponga, qualunque espediente si adotti, il male non si può riparare che coll'indipendenza nazionale, la quiete non si può ridonare all'Italia che emancipando questa dalla signoria dell'Austria.

È ciò che un congresso non potrebbe proporre senza provocare la guerra, per impedire la quale sarebbe convocato.

Ci sembra più generoso che conforme alla politica il dire: Si faccia adesso ciò che si farebbe dopo la guerra.

Non si può far prima ciò che sarebbe facile il far dopo, perchè la guerra cangia la posizione politica, rende la situazione più netta e prepara la via ad un accordo.

Non v'è esempio di congressi radunati per risolvere una grande quistione di equilibrio europeo che non siano stati preceduti dalla guerra, e che anzi non siansi radunati per metter fine al conflitto.

Questa è stata sempre una necessità, dalla quale neppur ora l'Europa non può sottrarsi.

L'Austria stessa ne è convinta, ed essa non avrebbe suggerito vagamente la convocazione di un congresso, che per aver tempo di ordire nuovi intrighi e seminare dissidi fra le grandi potenze e diffidenza contro la Francia.

IL PONTE DI BUFFALORA.

Lettere del Ticino ci annunziano che gli austriaci hanno cominciato a minare il ponte di Buffalora.

Questa notizia ci è pure confermata da altre non men sicure sorgenti.

Nel mentre l'Austria dichiara all'Inghilterra che non pensa ad invadere il Piemonte, compie uno di quegli atti che non si sogliono eseguire che a guerra dichiarata.

Non è questo un atto aggressivo?

L'Austria è padrona di minare i ponti interni, ma un ponte che congiunge due stati e che è proprietà promiscua de' due paesi dee essere rispettato.

Minando il ponte di Buffalora, l'Austria non solo fa un atto di ostilità e di aggressione contra il Piemonte; ma commette altresì una lesione manifesta de' diritti di proprietà ed una violazione aperta de' trattati.

Apprenda da ciò l'Europa come siano sinceri i voti espressi dall'Austria per la conservazione della pace e come questa potenza nemica d'Italia che si abbranca ai trattati, sia la prima a conculcarli.

FRANCIA E PIEMONTE.

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes* abbiamo trovata esposta la quistione che attualmente agita l'Europa sotto d'un aspetto che a noi sembra erroneo e che potrebbe menomare alla causa italiana quella preziosa simpatia del pubblico in cui risiede la sua forza maggiore. Nella cronaca politica si dice che la quistione italiana fu sollevata dal Piemonte, e che la Francia, interessata solo indirettamente in essa, vedrebbe mal volontieri di essere compromessa, senza esserne avvertita, negli affari d'un altro.

Non sono necessarie molte parole per mostrare l'errore in cui cade il pubblicista francese. La quistione italiana, il cui germe venne deposto nel fatale scompartimento territoriale determinato nel 1815, prese adesso un carattere di attualità specialmente per l'occupazione francese a Roma, che certamente non fu provocata dal Piemonte. Del resto sarebbe assurdo il supporre che un grande paese come la Francia e così abilmente governato come lo è in adesso, si lasciasse, in questione di tanto momento, rimorchiare da chicchessia e specialmente da un piccolo stato, piuttosto che dirigersi secondo il proprio ben calcolato interesse. E che sia l'interesse francese che prevalga lo deduciamo da ciò che questa politica, che ora si dice imposta dal Piemonte alla Francia è pur sempre la politica che la Francia, nelle epoche più splendide della sua potenza, cercò d'imporre all'Europa. Era forse il Piemonte quello che pesava nei consigli di Francesco I, di Enrico IV, di Richelieu, di Luigi XIV e di Napoleone I?

L'ARTICOLO DEL *MONITEUR*

Ecco l'articolo del *Moniteur*, di cui il telegrafo ci aveva trasmesso un sunto:

Una parte della Germania presenta oggi uno spettacolo che ci affligge e ci meraviglia.

Una quistione vaga, indefinita, che tocca ad un tempo ai problemi più delicati ed agl'interessi più elevati, è sorta ad un tratto nel mondo politico. Il governo francese ci vede un soggetto di esame ed un dovere di vigilanza. Esso non si preoccupa della situazione inquietante dell'Italia con altro scopo se non con quello di scioglierla di concerto co' suoi alleati e nell'interesse del riposo dell'Europa. È egli possibile di mostrare un desiderio più sincero di sciogliere le difficoltà pacificamente, e di prevenire le complicazioni che risultano sempre dalla mancanza di preveggenza e di decisione?

Frattanto una parte della Germania risponde a questo contegno così calmo con allarmi assai irragionevoli. Dietro una semplice presunzione che niente giustifica e che tutto respinge, i pregiudizi si svegliano, le diffidenze si propagano, le passioni si scatenano: nelle camere e nella stampa periodica di alcuni stati della confederazione si è incominciata una specie di crociata contra la Francia.

La Francia è accusata di nutrire progetti ambiziosi che essa ha ripudiati, di preparare conquiste, di cui essa non ha bisogno, e si cerca mediante queste calunnie di spaventare l'Europa con aggressioni immaginarie, a cui non si è nemmanco pensato.

Gli uomini che traviano a questa guisa il patriotismo tedesco si sbagliano di data. Di essi davvero può dirsi che nulla hanno dimenticato e nulla imparato. Essi si sono addormentati nel 1813, e si risvegliano, dopo il sonno di un mezzo secolo, con sentimenti e passioni sepolte nella storia e che, riguardo al tempo attuale, sono un controsenso. Essi sono visionarii che vogliono assolutamente difendere ciò che nessuno pensa ad assalire.

Se il governo francese non fosse convinto che i suoi atti, i suoi principii ed il sentimento della maggioranza del popolo tedesco smentiscono i sospetti, di cui si vorrebbe farlo argomento, avrebbe il diritto d'esserne offeso: e potrebbe scorgere in ciò non solo una ingiustizia, ma anche un'offesa alla indipendenza della sua politica. Infatti tutto il movimento che si cerca di destare sul Reno a proposito di una quistione che non minaccia l'Alemagna, ma nella quale la Francia è interessata come potenza europea, non tenderebbe a niente di meno che a contrastare alla Francia il diritto di far sentire la sua influenza in Europa e di difendere i suoi proprii interessi anche con la più grande moderazione. Questa pretensione sarebbe offensiva se fosse seria. La vita di una grande nazione come la Francia non è rinchiusa nelle sue frontiere: essa si manifesta in tutto il mondo mediante l'azione salutare che esercita a profitto della sua potenza nazionale, parimenti che a vantaggio della civiltà. Quando una nazione rinunzia a far questa parte, essa abdica il suo rango.

In tal guisa dunque il contrastare questa legittima influenza che protegge dovunque il buon diritto, ovvero confonderla con le ambizioni che lo minacciano, significa sconoscere ad un tem-

po la parte che compete alla Francia e la moderazione di cui l'imperatore ha dato tante prove dacchè il popolo francese lo ha innalzato alla responsabilità del potere supremo.

L'imperatore che ha saputo dominare tutti i pregiudizi, doveva aspettarsi a che questi pregiudizi non fossero invocati contro di lui. Che cosa sarebbe succeduto se egli, ascendendo sul trono, avesse arrecato i sentimenti ristretti e le ricordanze irritanti, alle quali oggi si fa appello per renderlo sospetto? Invece di farsi l'alleato intimo dell'Inghilterra come glielo consigliavano gl'interessi della civiltà, egli sarebbe diventato il suo rivale, come parevano comandarcelo le rivalità secolari dei due popoli. Invece di accogliere gli uomini di tutti i partiti, egli avrebbe respinto con diffidenza i servitori delle antiche dinastie. Invece di consolidare e di calmare l'Europa, egli l'avrebbe scossa, ridestando, al prezzo della sicurezza e della indipendenza di essa, le memorie del 1814 e del 1815.

Se l'imperatore, cedendo a tali suggerimenti, avesse voluto senza ragione rinnovare in un'era di pace e di civiltà, le guerre e le conquiste del primo impero, egli non sarebbe stato del suo tempo, ed avrebbe in tale guisa incorso il biasimo più grande che possa colpire un capo di governo. Non si regna con gloria quando si obbedisce a rancori ed odii.

Non c'è altra gloria vera per un sovrano, se non quella che poggia sulla estimazione generosa dei bisogni del suo paese, e sulla guarentigia illuminata degl'interessi della società.

Noi non facciamo altro se non dichiarare quale sia una situazione posta in evidenza da tanti atti decisivi della politica dell'imperatore. Al cospetto di questa situazione così netta e così franca l'Europa si sentirà raffermata nella sua sicurezza, e quelli che vogliono spaventarla ed ingannarla, sperimenteranno forse qualche imbarazzo.

Quanto alla Francia, essa non si è commossa finora per questi vaghi rumori e per questi ingiusti assalti: essa non rende tutta la Germania risponsabile dell'errore e della malevolenza di alcune manifestazioni, le quali corrispondono piuttosto a meschini risentimenti che non a timori serii. Il patriotismo tedesco quando non è oscurato dalle prevenzioni, sa benissimo distinguere fra i doveri che ad esso incombono e i pregiudizi che lo traviano.

La Germania non ha nulla a temere da noi per la sua indipendenza: noi dobbiamo aspettare da essa tanta giustizia verso le nostre intenzioni, quanta è la simpatia che abbiamo verso la sua nazionalità. Mostrandosi imparziale essa si mostrerà preveggente e servirà meglio la causa della pace.

La Prussia ha ciò compreso, e si è unita all'Inghilterra per far ascoltare a Vienna buoni consigli, nel momento medesimo in cui alcuni agitatori cercavano di appassionare e di coalizzare contro di noi la confederazione germanica. Questo contegno riservato del gabinetto di Berlino è certamente più vantaggioso alla Germania di quello che sia l'impeto di coloro che, facendo appello ai rancori ed ai pregiudizi del 1813, si espongono ad irritare il sentimento nazionale in Francia. Il popolo francese ha la suscettività del proprio onore, in pari tempo che la moderazione della sua forza, e se esso si eccita con la minaccia, si calma con la moderazione.

Spagnuoli a Roma. Si legge nel *Las Novedades*:

Di giorno in giorno prendono maggior forza le voci della prossima partenza della guarnigione francese da Roma, affinchè sia rimpiazzata da una spagnuola. L'*Indipendenza belga* assicura che questo cambio si verificherà, e si avventura persino a manifestare l'idea che questa combinazione sia dovuta ad un accordo ottenuto colla mediazione di donna Maria Cristina di Borbone.

Ciò coincide colla notizia che il papa prepara un manifesto diretto a tutte le corti dell'Europa, nel quale si parla degli inconvenienti dell'occupazione di quel territorio con truppe francesi ed austriache, senza dissimulare i pericoli che potrebbe produrre la sua ritirata. Per ripararvi, propone che quelle truppe siano rimpiazzate da altre delle nazioni cattoliche, in numero eguale per ognuna di esse, in modo che nessuna possa preponderare nè influire sulla condotta del governo.

La nostra opinione sopra questa importantissima quistione è nota. I nostri soldati non devono partire dalla Spagna. Non sono le baionette straniere che devono sostenere un governo qualunque, ma bensì l'amore degli amministrati e la persuasione che esso soddisfaccia ai bisogni dei popoli. I nostri soldati non sono svizzeri; essi stanno solo al servizio della patria. E certamente sarebbe strano che, mentre i pirati del Riff insultano la nostra bandiera alle porte della Spagna, noi avessimo a metterci in cose che non ci risguardano, lasciando in disparte affari che devono richiamare di preferenza la nostra attenzione.

In realtà il progetto attribuito al governo pontificio di valersi di truppe spagnuole o di altre potenze cattoliche sarebbe contrario alla dichiarazione del cardinale Antonelli, che lo stesso governo è in grado da se stesso di provvedere alla sua sicurezza e alla tranquillità del paese. Altronde, dovendo continuare sotto una forma o l'altra l'occupazione straniera negli stati pontificii, non crediamo che sia nè nell'interesse nè nella dignità della Francia di cedere ad altri il posto che occupa.

Del resto, il partito liberale in Spagna ha sempre manifestato le più vive simpatie per la causa italiana.

L'*Epoca* conteneva già qualche articolo con idee giuste e liberali, e *Las Novedades*, uno dei fogli più sparsi in Spagna, appartenente al partito progressista, scrivea non ha guari:

Se il nostro paese avesse a prendere parte alla guerra che si prevede, il suo campo è già segnato in prevenzione; la nazione che in questo secolo ha saputo difendere la sua indipendenza e conquistare la libertà costituzionale con tanto eroismo e generosi sforzi, andrebbe certamente a combattere a fianco del Piemonte e della Francia per l'indipendenza e la libertà italiana, formando con quelle potenze la vera alleanza occidentale, un'alleanza così naturale a quei popoli, che potrebbero d'allora in poi vantarsi con più ragione che al presente della sua latina origine, perchè, unite, otterrebbero maggiore preponderanza che non hanno al giorno d'oggi sui destini dell'Europa moderna.

SCRITTI SULL'ITALIA.

Abbiamo ricevuto il bel libro dell'abate J. H. Michon, intitolato — *L'Italie politique et religieuse* (1).

Questo libro, in cui le reminiscenze d'un viaggio fatto dall'egregio autore in Italia, destano assennate considerazioni politiche, ed un amore schietto al nostro paese, si legge con un sentimento d'intima compiacenza.

L'ab. Michon ha visitata l'Italia, ha studiate le condizioni de' suoi popoli, ed espone la grande differenza che corre fra gli altri stati ed il libero Piemonte.

Egli caldeggia l'indipendenza italiana, ma esso pure crede che non la si possa ottenere dagli sforzi della diplomazia, e che soltanto una generosa guerra valga a redimere il nostro suolo.

Al libro è aggiunto l'opuscolo — *La papauté à Jérusalem* — di cui erano già esaurite due edizioni, e che fu argomento di vivaci polemiche.

— Dalla libreria Ledoyen di Parigi fu stampato un opuscolo intitolato — *Le Pape, l'Autriche et l'Italie* par *Jules Pautet* (2).

Il sig. Pautet fa una calda apologia del governo pontificio contro le assennate censure dell'opuscolo: *L'empereur Napoléon III et l'Italie*; però mentre difende il governo papale, sostiene che l'anomalia in Italia risiede soltanto nella presenza dell'Austria, nella dominazione straniera, a cui bisogna metter fine, accordando la Francia il suo appoggio armato, qualora pacificamente non si potesse sciogliere la quistione.

(1) Vendesi in Torino dai fratelli *Bocca*, librai di S. M. il Re.

(2) Vendesi a Torino dalla libreria *T. Degiorgis*, via Nuova.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 (matt.)

Il *Moniteur* pubblica parecchie nomine nella marineria imperiale, fra cui quelle di due contrammiragli e di cinque capitani di vascello.

Si ha da Londra che la soscrizione in favore dei rifugiati napoletani ha di già oltrepassato la somma di 1000 lire sterline.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Seconda lista.

Un anonimo lombardo residente in Lombardia	fr.	140 »
Fenoglio, dott. Giuseppe Cesare, chirurgo della R. casa	»	5 »
Beccalossi avv. Cesare	»	20 »
Bonello avv. Giovanni	»	20 »
Pellati avv. Carlo, sottoscrive lire 5 al mese per tutto il tempo che i contingenti rimarranno sotto le armi. — Mesi di marzo ed aprile	»	10 »
	Fr.	195 »
Sottoscrizioni precedenti	»	290 »
Totale	L.	485 »

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ordine mauriziano. Siamo lieti di annunziare come l'Ordine mauriziano, con lodevole deliberazione presa oggi stesso, siasi disposto a concorrere alla sottoscrizione nazionale per sussidii alle famiglie povere dei contingenti per una prima oblazione di franchi 2,000.

Documenti ufficiali. È stato pubblicato dalla tipografia Reale, il *Prospetto generale della situazione finanziaria dei comuni di terraferma per l'anno 1849*, compilato per cura del ministero dell'interno.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 15 marzo.* Aperta la seduta, il cons. Agodino fa la proposta che il consiglio voglia concedere all'amministrazione gli opportuni poteri per trattare colla società dell'acqua potabile all'unico scopo di conservare e adattare provvisoriamente il getto d'acqua che testè servì di esperimento sulla piazza Carlo Felice, e che tanto soddisfece il voto generale dei cittadini. Nasce a questo proposito discussione, cui prendono parte i consiglieri Quaglia, Lavini, Sclopis, Baricco, Ceppi, Savio, Pateri, Nuitz e Chiaves appoggiando alcuni la proposta, e facendo altri osservare come la medesima non potrebbe aver luogo in questa straordinaria sessione convocata per oggetti determinati, o quanto meno dovrebbe essere posta all'ordine del giorno per altra seduta.

Infine è adottato l'ordine del giorno *puro e semplice*.

È quindi posta in discussione la questione se il municipio debba domandare al governo l'uniforme speciale per la guardia nazionale di Torino. Si dichiarano contro la domanda i consiglieri Chiaves e Sclopis nell'intento di evitare ai militi una spesa ed un incomodo, e nell'intento altresì di evitare la distinzione che ne nascerebbe dai due uniformi tra i militi più agiati ed i meno agiati, distinzione che a loro parere, potrebbe essere causa di gravissimi inconvenienti; essi propongono che almeno siano i militi stessi interrogati, e che il consiglio abbia poi a tenersi al voto della maggioranza.

Appoggiano invece e con calore la domanda i consiglieri Albasio, Lavini, Sineo, Cerruti, Fabre e Notta appoggiandosi principalmente sulle considerazioni seguenti:

La domanda ha già il parere favorevole del consiglio di ricognizione, del comando superiore e di molti graduati e militi; può con certezza asserirsi che sarà accetta alla grande maggioranza dei militi, se ora, che l'uniforme non è obbligatorio, ve ne ha 6500 circa, i quali sono di questo provvisti; inoltre la divisa è necessaria per i servizi speciali cui soventi è chiamata la guardia nazionale della capitale; è utilissima per l'interesse dei militi stessi davanti al nemico; è necessaria per la buona disciplina e per lo spirito del corpo, ed eziandio per rendere più accetti i gradi nella milizia stessa; infine non può considerarsi come un peso grave se i *nove decimi* ne sono ora volontariamente provvisti, e se il fatto dimostra che la maggior parte dei militi che ora non la vestono non sono dei meno agiati.

Queste ed altre ragioni nell'un senso e nell'altro svolte conducono a lungo la discussione, la quale infine termina colla non adozione della proposta Chiaves e Sclopis e coll'approvazione invece della domanda.

Il segretario Fava.

Una proposta. Il *Diritto* di ieri conteneva, sotto il titolo *una proposta* — un articolo in cui si domanda che i giovani allievi dell'Accademia militare, i quali nell'anno scorso ne furono espulsi, siano ammessi al corso supplettivo.

Poichè quegli allievi furono ammessi ad arruolarsi nell'esercito, ci pare che niuno ostacolo dovrebbe essere ed un beneficio si farebbe loro ed alle loro famiglie, accettandoli nel corso supplettivo, quando il loro contegno nella file dell'esercito ne li mostri meritevoli, e noi non dubitiamo che il ministro della guerra prenderà in considerazione la condizione speciale di que' giovani, che delle trasgressioni commesse furono già puniti coll'espulsione dall'Accademia.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato, furono i seguenti nello scorso mese di febbraio:

Linea di Genova	L.	736,442 47
» Acqui	»	13,692 40
» Pinerolo	»	28,517 60
» Vigevano	»	8,271 70
» Voltri	»	14,762 36
Navigazione del Lago Maggiore	»	19,330 75
	L.	821,017 28

I prodotti dei due primi mesi del 1859 sommarono a L. 1,628,532 48, contro L. 1,420,801 09 nel 1858, donde l'aumento nel corrente anno di L. 207,731 39.

Tentativo di evasione. *Sassari.* Il 10 corr. alle ore sei della sera i ditenuti nelle carceri di S. Leonardo tentarono una fuga che senza l'uso delle armi da fuoco ma colle sole baionette fu repressa dai militi della guardia nazionale ch'erano di sentinella nelle parti interne del carcere. È assai lodevole il contegno fermo e moderato di quei militi. Anche nel carcere centrale di Nuoro accadde uguale tentativo ed anche ivi la guardia nazionale le represse senza effusione di sangue. (*L'Epoca*)

Una clemenza poco gradita. L'*Armonia* riferisce l'articolo del *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in cui si annunzia che il re di Napoli ha graziati tutti i detenuti del carcere di Bari e tosto messi in libertà.

Pare che il re di Napoli avrebbe fatto meglio di far aprire le prigioni di stato e rilasciar in libertà i detenuti politici, poichè non ci sembra debba punto soddisfare le popolazioni, la liberazione di ladri e grassatori, che scontavano colla reclusione e co' ferri la pena de' loro delitti.

Queste amnistie in massa a' ladri ed assassini non si usano ne' paesi civili; ma forse il governo di Napoli volle mostrar con ciò l'*inesauribile sua clemenza*, non potendo manifestarla altrimenti.

Gli emigrati napolitani. La commissione incaricata di raccogliere in Inghilterra le sottoscrizioni a favore dei napolitani sbarcati non è guari in Irlanda, è composta come segue:

Conte di Shaftesbury presidente — marchese di Lansdowne — conte di Carlisle — conte di Harrowby — conte Granville — conte di Durham — conte di Zetland — visconte Palmerston — lord John Russell — il lord vescovo di Londra — lord Overstone — lord Belper — Il *Master of the Rolls* (grande archivista) — il signor E. Ellice deputato — l'Attorney general per l'Irlanda — lord Calthorpe — lord Lyndhurst — lord Cranworth — il sig. Milner Gibson, deputato — il signor W. E. Gladstone, id. — il sig. A. Kinnaird, id. — sir B. Hall, id. — il sig. W. Cowper, id. — il sig. Kinglake, id. - sir J. Ramsden, id. — il sig. Monckton Milnes, id. — il sig. W. Brown, id. — il sig. W. Beaumont, id. — sir D. Dundas — il decano di S. Paolo — sir B. Brodie — il sig. John Forster — il sig. J. B. Heath — il sig. J. Higgins — il conte di Clarendon. Il signor Kinnaird è tesoriere, e segretario il nostro illustre concittadino Antonio Panizzi, direttore del Museo britannico.

La sottoscrizione procede alacremente. Il sig. John Arnott, sindaco di Cork, inviava la somma di 100 lire sterline, accompagnando l'invio con una commovente lettera piena di sentimenti e di espressioni affettuose.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 16 marzo.

Qui arrivano giornalmente truppe e cannoni. Si mettono i soldati ad alloggio forzoso o a dir meglio per requisizione. Una disposizione superiore vuole che si occupino con truppe tutti i luoghi disponibili delle *Case magnatizie* (*sic*). Alcuni dei nostri signori, ciambellani, ed anche tosonisti (il conte Archinto ed il duca Scotti) protestano, ma sinora senza frutto. Però le truppe non hanno ancora preso posto nelle dette case *magnatizie* e meno nelle case dei semplici privati, già a questo *nobile uso* assegnate da ordini municipali.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, 14 marzo.

Il telegrafo vi avrà già annunciata la morte della principessa Letizia Murat, vedova del marchese Taddeo Pepoli di Bologna, in seguito di un attacco di apoplessia da cui fu colpita sono alcune settimane. Essa era figlia di Gioachino ex-re di Napoli, e cugina di Napoleone III imperatore dei francesi.

Anche in Romagna il carnevale è stato discretamente allegro e ha dato luogo ad alcune manifestazioni politiche. A Rimini e a Forlì, è stata spiegata la bandiera tricolore in teatro e salutata da grida di: Viva l'Italia! Viva l'indipendenza!

Il papa ha ordinato delle preghiere pel mantenimento della pace fra i principi cristiani! potete immaginare come è stato ricevuto questo ordine in tutte le provincie dello stato, ove all'incontro si desidera ardentemente la guerra.

Anche a Roma molti giovani si preparano a passare in Piemonte per arruolarsi nell'armata sarda: fra questi ve ne sono non pochi che appartengono a famiglie agiate e distinte.

A Bologna, come in altre città d'Italia, si sono scoperti dei falsarii di boni turchi: sono già stati arrestati due commercianti e due litografi. Un incaricato del governo turco è venuto espressamente a Bologna pel processo che si sta istruendo contro i sudditi prevenuti.

Da qualche giorno non vi è stato più alcun movimento nelle truppe austriache. Si scrive però da Ferrara che l'Austria prende delle misure per assicurare sempre più il passaggio sul Po a Ponte Lago Scuro, sia per far venir nuove truppe nello stato romano, sia per ritirar quelle che vi sono.

— Ci scrivono dalla Lombardia che a Brescia si sono occupate cinque chiese fra le più spaziose per accasermarvi delle truppe: che a Mottecchiana di fronte a Borgoforte si fanno grandi lavori di fortificazione: che a Como aumenta la truppa, essendosi occupate varie filature di seta per alloggiarvi soldati.

In una corrispondenza diretta da Napoli al *Nord* leggiamo il seguente brano, che non manca di essere curioso:

« La giovine duchessa di Calabria sembra, a quanto dicesi, molto preoccupata del genere di esistenza a cui è sottomessa dopo il suo arrivo nel regno; in luogo delle feste e dei brillanti ricevimenti, sino adesso tutti i divertimenti consistettero nel farla assistere a molte e poco ricreanti cerimonie religiose. La duchessa di Calabria avrebbe il desiderio, e lo avrebbe espresso anche a S. M., di abitare una residenza a parte con suo marito, di avere infine un'esistenza più indipendente e non aver l'aria di essere tenuta indefinitamente in tutela; questo desiderio ben naturale è per quanto dicesi combattuto da una augusta volontà. Voi sapete che la regina è la matrigna del duca di Calabria; questo principe è nato dal primo matrimonio di S. M. con una principessa di Savoia che era così buona e così amata dalla popolazione, per cui il duca di Calabria porta il nome popolare di *figlio della santa*. Si teme l'influenza che la giovane principessa, la quale ricevette una distinta educazione, potrebbe esercitare sul suo marito. Questo stato di cose si è già fatto sentire e produsse le sue conseguenze. Non è questo un mistero più per nessuno. »

Le corrispondenze dei giornali del Belgio confermano le voci di prossimi cambiamenti nel ministero francese; si preconizza il signor De Thouvenel come probabile successore al signor Walewski.

Si scrive da Parigi all'*Espress*, 13: « Pare certo che la conferenza pei principati danubiani si riunirà nella prossima settimana. Il nuovo ambasciatore, conte Pourtales, è aspettato per l'indomani. Lord Cowley sarà qui lunedì venturo, e allora tutti i plenipotenziari che occorrono per la conferenza saranno a Parigi. Si crede che le difficoltà esistenti saranno sciolte facilmente. Alcuni credono che si farà menzione della quistione italiana. Ne dubito. In ogni caso non havvi alcuna probabilità che sia discussa dalla conferenza per qualche buon fine.

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Credo di poter affermare con certezza che la Russia sosterrà il Piemonte se cominciassero le ostilità, e che si procede in Russia con preparativi militari e marittimi per una tale eventualità dietro ordine dello czar. »

— In un'adunanza tenutasi nella parocchia di Marylebone a Londra, sabbato scorso, fu presentata una memoria con molte e ragguardevoli firme, nella quale si chiede la casa per tenere un'adunanza pubblica onde dare espressione ai sentimenti degli abitanti per riguardo al trattamento dei napolitani esigliati per la causa della libertà e delle istituzioni costituzionali. La richiesta fu tosto acconsentita, e si aggiunse che Mr. Smith aveva offerto l'uso del teatro di Drury-Lane per un eguale proposito.

— Se dobbiamo prestar fede ad una corrispondenza da Berlino 11 marzo nella *Gazzetta tedesca di Francoforte*, lord Cowley avrebbe ottenuto dall'Austria alcune ambigue dichiarazioni. Da quella corrispondenza si rileva che la *Gazzetta di Vienna* in un articolo, pubblicato dopo quello già noto intorno ai trattati austriaci in Italia, diceva: « Se in uno o nell'altro di quei trattati vi fosse qualche determinazione in contraddizione coll'indipendenza degli stati italiani, non vi sarà alcun ostacolo a cancellare quella determinazione. » La stessa lettera prosegue poi a dire: « Secondo ripetute assicurazioni il gabinetto austriaco avrebbe dimostrato in via di fatto all'inviato britannico la sua disposizione di sottoporre ad un profondo esame i gravami elevati contro quei trattati, e di entrare, rispetto a questo affare, in negoziazioni con altre potenze. » Se ciò è esatto, non ne possiamo dedurre altra supposizione, senon che l'Austria desidera di guadagnar tempo, o nutre la speranza, col prolungare le negoziazioni con qualche apparenze di concessioni, di trarre l'Inghilterra e la Prussia nella sua alleanza, o finalmente che temeva con un riciso rifiuto delle proposte di lord Cowley, di rimanere affatto isolata. Nessuno può prendere sul serio la concessione dell'Austria di esaminare i trattati. Infatti altri giornali austriaci ammettevano un esame dei trattati, ma non una revisione. Che cosa vuol dire questo? Che l'Austria desidera di persuadere l'Inghilterra e la Prussia che in quei trattati non vi è nulla da modificare.

Ciò non è però l'intendimento della Francia e delle potenze che desiderano veder cessare lo stato anormale dell'Italia.

— Il *Corrispondente di Annover* dice: « La lettera autografa dell'imperatore Napoleone che fu consegnata al re dal ministro francese accreditato a questa corte, contiene, dicesi, spiegazioni tranquillanti intorno alle intenzioni della Francia. » Il *Corrispondente di Norimberga* contiene un articolo nel quale si accenna che il governo francese ha mandato una comunicazione nello stesso senso a'suoi agenti diplomatici per tranquillizzare i diversi governi presso i quali sono accreditati.

I giornali austriaci invece continuano ad impiegare un linguaggio assai violento. La dichiarazione fatta dal governo prussiano alla camera fu ricevuta, come abbiamo già accennato, con aperto malumore a Vienna. L'*Ostdeutsche Post* mette in evidenza con molto calore il passo che parla dell'assenza di qualsiasi quistione positiva nelle differenze austro-francesi, e che dichiara che la Prussia, desiderando innanzi tutto di seguire una politica completamente nazionale, non trarrà la spada fuorchè per difendere interessi veramente germanici. I giornali di Vienna rilevano la distinzione fatta dal governo prussiano fra gli interessi della Germania e quelli speciali dell'Austria, distinzione sulla quale la stampa prussiana non ha cessato di insistere. La *Gazzetta austriaca* biasima il governo prussiano per avere indotto lo Zollverein a decretare la proibizione dell'esportazione generale dei cavalli e così facendo, di aver tolto al divieto stesso il carattere di una dimostrazione diretta esclusivamente contro la Francia. La *Presse* di Vienna è ancora più violenta, e inveisce contro l'Inghilterra e la Prussia perchè queste potenze preferiscono di rimanere neutrali. La febbre bellicosa non si è calmata in Austria anche fuori dei limiti della stampa. L'arcivescovo di Agram ha fatto una predica nella quale si è esteso nelle più indegne invettive contro il Piemonte e il Re Vittorio Emanuele; Agram è la capitale della Croazia, e lo scopo di tali prediche mentre i reggimenti croati stanno per partire per l'Italia è chiaro. In esse il Piemonte vi è designato come un fantoccio di paglia che si oppone al volo dell'aquila: « La nemesi non tarderà a colpirlo, come colpì il suo re Carlo Alberto, che feco una guerra ingiusta e criminosa al suo migliore vicino. »

Nella stampa di Vienna la *Gazzetta austriaca* ha sempre però la precedenza in simili manifestazioni. In un articolo nel quale quel foglio si assume di dimostrare che l'Austria deve rimanere in Italia, esso prende di mira in particolar modo il trattato della Francia col Piemonte, stipulato per proteggere quest'ultimo stato contro ogni *atto aggressivo* dell'Austria, e termina nel seguente modo: « Che cosa sarà un atto aggressivo? Chi vede degli incendiari in vicinanza della propria casa, occupati in preparativi per suscitare un incendio, ed impedisce l'esecuzione del misfatto prima che le fiamme avvampino nella casa, non commette certamente un atto aggressivo. E se la casa minacciata è la Lombardia, se chi minaccia è il Piemonte, e l'Austria, come quel proprietario di casa, volesse prevenire l'incendio, sarebbe allora da considerarsi come avvenuto il *casus foederis* e avrà l'imperatore dei francesi il diritto di difendere l'opera incendiaria? *That is the question.* »

In realtà la questione non è quella. La questione sta nel determinare chi sia l'incendiario; nel decidere se si debba permettere all'Austria di aggredire i suoi vicini sotto il pretesto di pessime metafore, unicamente però perchè questo vicino è un ostacolo allo sviluppo e all'andamento della sua politica perversa ed egoistica.

— Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia*: « La stampa politica di qui si lagna, come sempre per l'addietro, delle grandi restrizioni e della mancanza di ogni principio che domina in quelle restrizioni. Le gazzette sono sequestrate non soltanto per notizie intorno a movimento di truppe e provvedimenti di difesa, tolti sovente da fogli del paese, ma anche per le cose più futili, per esempio a motivo della notizia che il conte Grünne si è rovesciato colla sua carrozza. I giornali ne soffrono i più gravi pregiudizi diretti ed indiretti, poichè degli esemplari confiscati non si restituisce il bollo, e sovente non è più possibile sostituire una nuova edizione a quella confiscata. Il peggio si è che in simili casi un'accusa e un processo è cosa affatto inaudita.

— Una lettera di Belgrado annuncia che un corpo austriaco di 12,000 uomini che occupa le vicinanze di Semlino per sorvegliare la Servia, ha ricevuto ordine di portarsi a Trieste; da Trieste si crede che andrà a Verona, dove sarà concentrata la riserva dell'esercito d'Italia.

— I ragguagli dalle Indie hanno sempre un carattere favorevole agli inglesi. Nelle provincie nord-ovest fu ordinato un disarmo generale, e la tranquillità è pienamente ristabilita. Ogni giorno vengono consegnati all'autorità cinque o sei carri carichi d'armi. — Maun-Sing, di Mugar, dichiarò all'agente del governator generale nell'India centrale essere disposto a sottomettersi.

Il governo delle Indie diramò una circolare che ordina di ridurre le spese militari al minor limite possibile. Fu pure ordinato di trasferire entro il mese di marzo tutti gli uffizi pubblici da Agra ad Allahabad.

Essendo stata eseguita un'investigazione sul modo di trattare i ribelli armati che commisero assassinii, il governator generale rispose che qualora si abbia la prova visibile del loro misfatto, si potrà giustiziarli senza riferirne prima al governo. — Si ha da Singapur che il governo spende una somma rilevante per fortificare quel porto. L'*Englishman* crede inutili questi armamenti, considerando come la miglior difesa di Singapur le navi da guerra britanniche ed un valente governatore. Il *maharagia* Bunbhir Sing di Cascemir, avendo ricevuto il noto proclama della regina Vittoria, scrisse in risposta una lettera di complimento, esternando il desiderio che venga consegnata a S. M. Sono attesi dal Pengiab a Calcutta parecchi *ragià* ed altri indiani influenti per ricevere distintivi onorifici in premio dei servigi da essi prestati agl'inglesi durante l'insurrezione.

— Da Hongkong abbiamo ragguagli fino al 29 gennaio. Gli anglo-francesi, incorati dalle loro felici spedizioni contro i bravi riuniti nei villaggi, visitarono la scorsa settimana con 1000 uomini la temuta e molto decantata città di Fatscian. Quantunque le autorità cinesi abbiano mostrate finora sempre umili dopo la conchiusione del trattato, pur si temeva che questa visita provocasse nuove ostilità; ma, contr'ogni aspettativa, la popolazione di Fatscian si serbò tranquilla, e il gen. Straubenzee, l'ammiraglio Seymour ed il comandante d'Abeville furono ricevuti nel modo più amichevole dalle autorità del luogo. Fu conchiuso cogli uffiziali cinesi un accordo, mediante il quale, gli stranieri potranno visitare Fatscian ed esservi protetti, purchè vadano muniti d'un passaporto del governatore di Canton. Dicesi che gli alleati intendano eseguire altre spedizioni simili ne' 96 villaggi, e segnatamente a Hvang-cin-ki, dove furono assassinati 6 inglesi nel 1848.

Lord Elgin tenne un discorso a Sciangai (in risposta ad un indirizzo di quei negozianti), ove annunziò che la sua missione nella Cina sta per finire. Si desume da ciò esser prossima la sua partenza. — Sir John Bowring, governatore inglese di Hong-kong, è ritornato da Manilla; anch'egli si recherà fra breve in Inghilterra, spirando nell'aprile il termine della sua carica. — La soprintendenza del commercio nella Cina fu staccata dall'ufficio governativo di Hongkong e verrà assunta invece dall'ambasciatore inglese di Pekino.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17, sera.

Lisbona, 16. La demissione data dal ministero è stata accettata. Il duca di Terceira è incaricato della formazione d'un nuovo gabinetto.

Borsa di Parigi: Oggi il mercato è stato migliore: le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 772; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 397; le Lomb.-Ven. a 501.

Borsa di Parigi del 17 marzo.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0/0	.	.	67 50	67 85
4 1/2 p. 0/0	94	» 94 10		
Consolidati ingl.			95 3/4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	78	»	»	»
1853 3 p. 0/0	50	»	»	»

VARIETÀ

JEAN GUTENBERG

Premier maître imprimeur — ses faits et discours les plus dignes d'admiration, et sa mort. — Ce récit fidèle, écrit par Fr. Dingelstedt, est ici traduit de l'allemand en françois par Gustave Revilliod.

Genève, par Jules Guillaume Fick, imprimeur 1858.

Più d'un lettore chiederà: che titolo è mai questo? A' tempi nostri si pubblicano libri con titoli siffatti?

Noi comprendiamo la meraviglia del lettore; ma non era possibile un altro titolo ad un'opera stampata con tipi che ci ricordano tre secoli fa.

I grandi uomini, i quali colle loro scoperte od invenzioni, o con azioni magnanime, hanno esercitato grande influsso sullo svolgimento della civiltà, danno molte volte origine a leggende, che se non sono vere, valgono però sempre a porgerci un'idea meno confusa de' tempi loro.

La leggenda non istette silenziosa intorno a Giovanni Gutenberg, ed il signor Dingelstedt raccogliendo quanto era di più espressivo, ne compose un racconto istruttivo e dilettevole.

Ma noi non vogliamo esaminar il romanzo del signor Dingelstedt, per quanto sia pregevole.

Ne facciamo parola perchè la traduzione francese del signor Revilliod fu stampata artisticamente dal signor Fick, tipografo di Ginevra, che già ha pubblicato altre edizioni, sopratutto di libri religiosi che meritarono gli encomii de' bibliofili pel buon gusto e per l'accuratezza con cui riproduce i tipi del secolo decimosesto.

Il Jean Gutenberg è una novella opera, che rivela l'amore dell'arte che distingue i signori Revilliod e Fick.

Nella patria de' Manuzi, i progressi dell'arte tipografica non possono rimanere trasandati.

L'industria della tipografia ha fatti di begli avanzamenti, e senza fermarci alle edizioni di Inghilterra e di Germania, la Francia ci porge modelli tipografici assai belli, come di belli ce ne porgeva il nostro Fontana.

Ma tutte quelle edizioni non hanno nulla di artistico da paragonare a quanto si fece nel secolo decimosesto. Fra' moderni, il solo che possa reggere al paragone degli antichi è il Bodoni. Per lui la tipografia era un'arte e la fece progredire.

Il signor Fick s'invaghì de' bei tipi del secolo decimosesto e trovò nel signor Gustavo Revilliod un letterato capace di secondarlo. Oppure volgete la frase e dite che il signor Revilliod ebbe nel sig. Fick un editore intelligente ed adatto a secondarlo.

Il *Gutenberg* è un libro che deve tornar gradito a tutti i bibliofili. Il sesto, i caratteri, lo inchiostro, la carta, tutto vi ricorda i tempi classici della stampa. Come si riposa l'occhio su quelle carte ch'egli scorre senza stancarsi! Quanta nitidezza! Qual buon gusto!

Le incisioni sono belle; ma, diciamolo pure, sono più belle che non si facessero tre secoli addietro. L'imitazione è perfetta, ma l'esecuzione più accurata e più completa.

Se il signor Revilliod ci ha data la traduzione di un libro assai dilettevole, il signor Fick ci ha data un'edizione classica, ed un'opera che porta il nome di Giovanni Gutenberg è stampata con tutta la diligenza, colla grazia e la venustà che valgono od onorare la memoria dell'inventore dell'arte della stampa.

G. Romualdo Gerente.

Fratelli BOCCA, Librai di S. M., via Carlo Alberto, N. 3.

L'ITALIE
POLITIQUE ET RELIGIEUSE
par l'Abbé **J. H. MICHON.**

Bruxelles, 1859. 1 vol. in-8°. — Fr. 6 50.

Guerre de l'Indépendance Italienne
en **1848** *et* **1849**

par le Général **ULLOA**

Paris, 1859. 2 vol. in-8° — Fr. 17.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. -- Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli* Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino*, 17 *marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	77 —	— — —	75 —	— — —
Obbl. 1850 5 0/0	1 febbr.	— —	— — —	8[illegible]0 —	— — —

FONDI PRIVATI

Banca nazionale	1 genn.	— —	— —	10[illegible]0	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott. 500		— — —		
Obbl. n.	»	— —	— —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213	212 1/4
Francoforte sul M.	213	212 1/4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 80	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 28	[illegible] »	30 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	7[illegible] 25	7[illegible] 7[illegible]
Sovrana nuova	34 83	35 »
» vecchia	34 35	34 55
Eroso-misto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI
ULTIMI GIORNI DELL' ESPOSIZIONE ANATOMICA NELLE SALE DI CASA VINARDI IN VIA DORAGROSSA, N. 1, PIANO 1°, SULL'ANGOLO DI PIAZZA CASTELLO.

Prezzo d'entrata **L. 1 20**. Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera escluse sempre le donne.

Presso la **BANCA PLUTINO**, casa Rerà, via Madonna degli Angeli

Deposito di Semente di Bachi da seta
proveniente da proprietari bacofili negli Appennini in Calabria.

La sanità delle crisalidi ed il metodo d'accoppiamento sono stati certificati eccellenti dal sig. Costa delegato all' oggetto per visitare detti stabilimenti dell'Istituto agrario di Napoli.

Questa semente si dà in tutta confidenza, poggiandosi sulla intelligenza e probità degli speditori.

Prezzo L. 15 per oncia al minuto.

» per grosse partite a trattarsi.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Si vende presso l' Ufficio dell' Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

3° CONCERTO
che avrà luogo domenica 20 marzo alle ore 2 1/2 pomer. nelle sale dei

FR.LLI MARCHISIO
Piazza S. Carlo, 2, casa Natta, piano 2°

col concorso del Tenore **E CARRION**

VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

FABBRICA D' INCHIOSTRO

Nero per scrivere d' ogni qualità e **Copia-lettere** — discretezza nei prezzi — presso Tavella Giuseppe, successore di Tavella Gioachino, via delle Rosine, n. 6, avanti al R. Magazzino delle merci militari, Torino.

SIROPPO PAGLIANO
Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d' or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR
100 franchi di premio a chi non guarisce

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi o mancanza di menstrui i più cronici. — Fr. 4 il *flacon*, sufficiente per la cura.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR contro ogni specie di impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo, e produce effetti maravigliosi — Fr. 15. — Torino, dal farmacista BOCCA, via dell'Ospedale, N. 31, piano terreno, e drogheria CUNIBERTI, via di Po.

Genova, farmacia Bruzza; Alessandria, Oviglio. (Vari attestati provano l'efficacia).

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*
ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultine variazioni.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	»
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.